

PRIMO BILANCIO DALLE LOCALITÀ DOVE SI È VOTATO

Gli elettori hanno condannato il centro sinistra

Ravenna: il voto impone una Giunta di sinistra

Al PCI e al PSIUP oltre il 45% dei suffragi — Il PRI e i socialisti unificati accetteranno ancora il ricatto dc? — Un centro sinistra possibile, ma col voto determinante liberale... — Dichiarazione del compagno Giadresco

COMUNE DI RAVENNA	Amministrative '66		Amministrative prec.		Politiche '63		Provinciali '64	
	Voti	% S	Voti	% S	Voti	% S	Voti	% S
PCI	34.258	41,2	32.428	40,4	33.799	40,8	34.123	41,5
PSIUP	3.160	3,8					2.683	3,2
PSI	5.341	7,6	6.381	7,9	6.346	7,7	3.922	4,8
PRI	21.698	26,1	22.656	28,3	25.131	30,8	22.276	27,8
DC	13.912	16,8	13.006	16,2	14.240	17,4	14.118	17,1
PLI	2.272	2,7	2.261	2,8	3.226	3,9	3.277	4
PDUIUM			384	0,5				
MSI	1.494	1,8	1.596	2	2.019	2,4	1.796	2,2
Altri					88	0,1	2.551	3,1
	83.135	50	80.294	50	82.779		82.254	

Dal nostro inviato

Un altro commissario prefettizio a Ravenna, dopo quelli che si sono insediati al Comune e alla Provincia di Forlì, oppure, nel rispetto delle indicazioni fornite ieri dagli elettori, una Giunta popolare di sinistra? Questa è la domanda che circola negli ambienti politici ravennati e alla quale, come vedremo, il nostro partito ha già fornito una chiara, positiva risposta.

Il quadro fornito dal voto è limpido, anche se tale non appare al segretario provinciale della Democrazia Cristiana. Il dottor Natalino Guerra, infatti, non riuscendo a celare lo sconforto per la cocente sconfitta subita dal centro-sinistra, se la piglia con gli elettori, affermando testualmente che sono « la legge elettorale e l'insufficienza di alcuni elettori » che hanno « determinato questa situazione ».

Strana logica quella del dirigente democristiano, e sconcertante maniera di concepire la democrazia!

Ricordiamo che lo stesso termine venne usato dal dr. Guerra dopo la brillante vittoria conseguita dai partiti della sinistra a Bagnacavallo, nel giugno scorso. Anche in quell'occasione, la condanna di una sconfitta e, in particolare, della DC, venne attribuita all'imprevidenza degli elettori.

Ma torniamo al voto di ieri. Nessuno, a meno di non travisare la realtà, può non vedere come esso abbia confermato un netto spostamento a sinistra. Grazie all'affermazione del PCI e del PSIUP, i partiti che si richiamano al socialismo possiedono ora il 46,8 per cento dei voti, contro il 45,2 per cento di cui disponevano tre ore fa. Il centro-sinistra, che prima deteneva 27 consiglieri (essendo a 26 dopo la nascita del PSIUP) ha ottenuto la maggioranza, è stato sconfitto dagli elettori.

Vero è che un modo di salvare il centro-sinistra, e cioè quello di ricorrere al sostegno liberale, gli è offerto oggi dal segretario provinciale PLI, dalle colonne del *Carlinio*.

Ma ricorrere ad un tale aiuto, significherebbe andare incontro non già ad un salvataggio, ma ad un vero e proprio suicidio. Del resto, nel corso della recente crisi al Consiglio provinciale, conclusasi con la sterile formazione di una giunta minoritaria di centro-sinistra, il Partito pubblicano si oppose decisamente a un tale sostegno. Anche la soluzione di una giunta minoritaria non avrebbe consentito il migliore dei casi, costituirebbe una mera perdita di tempo.

Si farà, dunque, ricorso al commissario? Una risposta che non farebbe però che estendere a tutta la Romagna la paralisi amministrativa, significherebbe cadere ancora una volta ai ricatti della DC dopo che il voto ha condannato un tale modo di procedere. Si vorrà ancora, nonostante tutto, insistere sulla strada del commissario?

L'invito del partito comunista, il più forte partito della città è quello di riflettere sul significato del voto. Il 45,2 per cento dei voti è il risultato di un voto che ha votato per questi partiti. E' una forza dalla quale non si può prescindere, se si vuole operare nell'interesse della città. Discriminare tali partiti, significa rifiutare il contatto con metà degli elettori.

I motivi dell'anticomunismo, già incomprensibili nel corso della campagna elettorale, oggi risulteranno, se rilanciate, addirittura grotteschi.

Al dirigente del nuovo partito unificato, va ricordato che PSI e PCI hanno lottato da vent'anni per dare al Comune una giunta di sinistra. Oggi la sinistra ha la forza per dare vita a un'amministrazione popolare. Continuare, tali dirigenti, ad abbassare il capo di fronte alla DC?

Difficilmente i loro stessi elettori potrebbero capire un simile cedimento. Ma lo stesso Partito repubblicano, che vanta di avere « le idee chiare » e si considera parte dello schieramento di sinistra, non può continuare sulla strada del commissario. Quella di Ravenna è stata l'ultima carta che esso ha giocato a favore del centro-sinistra. La partita è stata perduta. Anche per i repubblicani, quindi, è il momento della riflessione e del ripensamento critico.

« Il voto », ha dichiarato il compagno Gianni Giadresco, segretario della Federazione di Ravenna — ha indicato l'esigenza di una scelta nuova a sinistra. Se tutto dovesse continuare come prima, non si capirebbe

perché si sia chiesto agli elettori di esprimere la loro volontà.

« Se dovesse bastare ancora il ricatto anticomunista della DC (un partito che ha appena otto seggi su cinquanta) ad impedire l'incontro delle forze di sinistra (che oggi contano 41 seggi su 50) non vedo come si potrebbe parlare di vita democratica locale. A Ravenna, come del resto in tutta la Romagna, la DC è minoranza, mentre il PCI, il PSIUP, i loro alleati radicali, indipendenti e socialisti autonomi sfiorano la maggioranza assoluta. In queste condizioni, è proprio più che assurdo, è impossibile, ragionare in termini di « omogeneità » col governo di Roma. Se la democrazia ha un senso, nella Romagna, e a Ravenna in particolare dopo il 7 novembre, l'equilibrio politico non può essere costituito da quello di governo. Del resto, proprio il segretario provinciale del PRI all'inizio della campagna elettorale ha scritto sulla *Voce Repubblicana* che il suo partito propone una battaglia di contenuti e non di schieramenti. Questa la stessa proposta che noi comunisti abbiamo fatto, e che noi comunisti abbiamo fatto da quando partimmo dai contenuti programmatici e su questa base verificare le possibilità delle intese politiche. Se a priori si decidesse che con ventiquattro consiglieri della sinistra non si può governare, allora sarebbe la fine della democrazia; si andrebbe a Giunta che nascono morte, com'è nel caso della Amministrazione provinciale, o pure a gestioni commissariati come nel caso di Forlì. Qui è il vero punto di sostanza a cui nessuna forza della sinistra ravennate può sottrarsi oggi ».

« I comunisti — ha concluso Giadresco — non pretendono di imporre le loro idee agli altri. Essi dicono soltanto che nessuno può parlare in nome della democrazia, se non si pone il primo elemento dovere democratico: quello del confronto, della verifica delle posizioni e, se possibile, dell'intesa nell'interesse della città, del Comune e di tutta la sinistra in una regione in cui la sinistra ha non solo una storia e una tradizione, ma ha una forza, che, se verrà liberata dai ceppi dell'anticomunismo, potrà risultare decisiva nella battaglia per il rinnovamento democratico ».

Chiara condanna della politica governativa

Il centro sinistra perde a Trieste il 4 per cento

Le sinistre avanzano dell'1,8% — Il rilevante fenomeno delle schede bianche e nulle — Il Partito comunista migliora le sue posizioni nei comuni della cintura

Iblio Paolucci

Chiara condanna della politica governativa

Il centro sinistra perde a Trieste il 4 per cento

Le sinistre avanzano dell'1,8% — Il rilevante fenomeno delle schede bianche e nulle — Il Partito comunista migliora le sue posizioni nei comuni della cintura

COMUNE	Amministrative '66		Amministrative prec.		Politiche '63		Provinciali '64	
	Voti	% S	Voti	% S	Voti	% S	Voti	% S
PCI	38.096	20,1	38.497	20,4	43.405	21,7	36.376	20,2
PSIUP	3.994	2,1			2.157	1,2	2.157	1,2
PSI	23.367	12,3	12.489	6,6	14.029	7	9.555	5,3
PSDI	4.191	2,2	15.295	8,1	18.190	9,1	14.474	8,1
PRI	60.389	32,0	4.311	2,3	3.906	2	3.637	2,1
DC	22.738	12,0	62.629	33,2	65.512	32,7	61.740	34,3
PLI	1.393	0,7	15.003	8	19.425	9,7	22.309	12,4
PDUIUM	1.393	0,7	1.434	0,8	1.609	0,8		
MSI	18.317	9,7	24.740	13,1	25.414	12,7	20.829	11,6
Destre	9.291	4,9	5.390	2,9	4.092	2	4.008	2,2
Lista Un. Slov.	4.957	2,6	4.834	2,6	4.096	2		
Altri	2.563	1,4	3.706	2	596	0,3		
	189.295	60	188.328	60	200.274		180.269	

PROVINCIA	AMMINISTRATIVE '66		AMMINISTRATIVE PREC.		POLITICHE '63	
	VOTI	% S	VOTI	% S	VOTI	% S
PCI	45.344	22,3	48.186	23,1	51.384	23,5
PSIUP	4.383	2,1	2.615	1,2		
PSI	24.710	12,2	11.190	5,4	15.302	7,0
PSDI	4.708	2,3	16.048	7,7	19.281	9,7
PRI	62.957	31,0	4.094	1,9	4.227	1,9
DC	22.921	11,4	69.264	33,2	70.352	32,2
PLI	1.585	0,8	23.206	11,2	17.744	9,0
PDUIUM	1.585	0,8			1.661	0,8
MSI	19.102	9,4	21.866	10,5	26.003	11,9
Destre	10.409	5,6	4.310	2,1	4.261	2,0
Altri	6.917	3,4	7.747	3,7	6.317	2,9
	203.336	24	208.626	24	218.532	

Dal nostro inviato

TRIESTE, 29. I risultati definitivi delle elezioni comunali a Trieste hanno confermato un dato già emerso dalle elezioni per il Consiglio provinciale: il voto dei triestini è stato un voto di condanna della politica governativa per il capoluogo giuliano e dei partiti che questa politica hanno sostenuto. Il centro-sinistra, infatti, perde il 4 per cento dei suoi voti per il Comune, mentre le sinistre avanzano dell'1,8%.

I risultati delle comunali, inoltre, mentre hanno confermato il calo della DC (passata dal 33,2 al 32%), dei socialisti unificati che sono passati dal 14,7 al 12,3%, hanno dimostrato che il nostro partito ha praticamente mantenuto le sue posizioni, anche se ha registrato una flessione del 0,3 per cento.

Non a caso, il solo partito della coalizione governativa che, o ha migliorato le sue posizioni, o ha praticamente mantenuto le sue posizioni, è il Partito repubblicano, che a Trieste ha condotto una campagna elettorale puntuata sull'opposizione al programma di smantellamento del potenziale produttivo della città — in particolare dei suoi cantieri navali — previsti dal piano del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

In pratica, il voto per il Comune e per la Provincia di Trieste ha dimostrato quanto improponibile sia la politica seguita dal governo italiano, nei confronti del capoluogo giuliano. Non hanno infatti altro significato le schede bianche e nulle (molte delle schede annullate contenevano frasi di critica contro la politica governativa) che mai a Trieste avevano raggiunto i livelli toccati in questa consultazione (3,4% di schede bianche nelle provinciali e 2,3% per le comunali).

Le schede bianche e le schede annullate in una con il calo dei voti alla DC, dimostrano in pratica che i triestini hanno individuato nell'azione politica di questo partito la causa principale della situazione economica e politica in cui è venuta a trovarsi Trieste. E non è inoltre senza significato il fatto che ben più grave sarebbe stata la flessione del PRI — che è l'elemento che ha visto nell'unificazione un processo di socialdemocratizzazione al quale non sempre ha ritenuto di aderire ».

Utile, infine, una sommaria analisi del risultato della DC. Essa perde in Sicilia in molti dei più grossi centri (1300 voti ad Adrano, 2 seggi a Gela, 1 seggio a Narò eccetera), ma riesce a contenere la flessione grazie al recupero di un certo numero di comuni più piccoli (non in quelli del Palermitano, però) dove ha fatto praticamente il deserto alla sua destra.

Dal nostro inviato

Per il netto spostamento a sinistra

Per la Provincia di Trieste ha dimostrato quanto improponibile sia la politica seguita dal governo italiano, nei confronti del capoluogo giuliano. Non hanno infatti altro significato le schede bianche e nulle (molte delle schede annullate contenevano frasi di critica contro la politica governativa) che mai a Trieste avevano raggiunto i livelli toccati in questa consultazione (3,4% di schede bianche nelle provinciali e 2,3% per le comunali).

Le schede bianche e le schede annullate in una con il calo dei voti alla DC, dimostrano in pratica che i triestini hanno individuato nell'azione politica di questo partito la causa principale della situazione economica e politica in cui è venuta a trovarsi Trieste. E non è inoltre senza significato il fatto che ben più grave sarebbe stata la flessione del PRI — che è l'elemento che ha visto nell'unificazione un processo di socialdemocratizzazione al quale non sempre ha ritenuto di aderire ».

Utile, infine, una sommaria analisi del risultato della DC. Essa perde in Sicilia in molti dei più grossi centri (1300 voti ad Adrano, 2 seggi a Gela, 1 seggio a Narò eccetera), ma riesce a contenere la flessione grazie al recupero di un certo numero di comuni più piccoli (non in quelli del Palermitano, però) dove ha fatto praticamente il deserto alla sua destra.

Giorgio Frasca Polara

Dal nostro inviato

Per il netto spostamento a sinistra

Per la Provincia di Trieste ha dimostrato quanto improponibile sia la politica seguita dal governo italiano, nei confronti del capoluogo giuliano. Non hanno infatti altro significato le schede bianche e nulle (molte delle schede annullate contenevano frasi di critica contro la politica governativa) che mai a Trieste avevano raggiunto i livelli toccati in questa consultazione (3,4% di schede bianche nelle provinciali e 2,3% per le comunali).

Le schede bianche e le schede annullate in una con il calo dei voti alla DC, dimostrano in pratica che i triestini hanno individuato nell'azione politica di questo partito la causa principale della situazione economica e politica in cui è venuta a trovarsi Trieste. E non è inoltre senza significato il fatto che ben più grave sarebbe stata la flessione del PRI — che è l'elemento che ha visto nell'unificazione un processo di socialdemocratizzazione al quale non sempre ha ritenuto di aderire ».

Utile, infine, una sommaria analisi del risultato della DC. Essa perde in Sicilia in molti dei più grossi centri (1300 voti ad Adrano, 2 seggi a Gela, 1 seggio a Narò eccetera), ma riesce a contenere la flessione grazie al recupero di un certo numero di comuni più piccoli (non in quelli del Palermitano, però) dove ha fatto praticamente il deserto alla sua destra.

Per il netto spostamento a sinistra

Massa-Carrara: battuto il disegno dei moderati

Delusi i commentatori borghesi per il crollo del PSI-PSDI

Alla Provincia è possibile una amministrazione popolare

Una dichiarazione del segretario provinciale del PCI

COMUNE	AMMINISTRATIVE '66		AMMINISTRATIVE PREC.		POLITICHE '63	
	VOTI	% S	VOTI	% S	VOTI	% S
PCI	6.858	19,1	6.634	20,1	7.918	22,6
PSIUP	1.409	3,9				
PSI	6.520	18,2	5.414	16,4	6.010	17,2
PSDI	3.172	8,9	3.724	11,2	4.309	12,4
PRI	12.569	35,2	2.607	7,9	2.315	6,6
DC	872	2,4	11.244	34,0	12.044	34,4
PLI			977	3,0	1.190	3,4
PDUIUM			667	2,0	396	1,1
MSI	1.970	5,5	1.759	5,3	2.121	6,1
Altri	2.425	6,8				
	35.787	40	33.026	40	35.013	

PROVINCIA	AMMINISTRATIVE '66		AMMINISTRATIVE PREC.		POLITICHE '63	
	VOTI	% S	VOTI	% S	VOTI	% S
PCI	28.860	24,6	26.701	22,7	31.957	24,9
PSIUP	9.145	7,8				
PSI	21.391	18,3	23.357	19,9	25.735	20,1
PSDI	12.350	10,5	7.816	6,6	8.726	6,8
PRI	36.967	31,5	11.332	9,6	9.410	7,3
DC	3.405	2,9	36.705	31,2	41.739	32,5
PLI			3.100	2,6	4.278	3,3
PDUIUM			1.636	1,4	993	0,8
MSI	5.185	4,4	4.794	4,1	5.542	4,3
Altri			2.275	1,9		
	117.303	24	117.716	24	128.380	

Dal nostro inviato

MASSA-CARRARA, 29. Delusione e freddezza hanno caratterizzato le reazioni dei giornali borghesi al voto degli elettori della provincia di Massa-Carrara. Nelle settimane scorse avevano sperato nella crisi e scioglimento del centro-sinistra del PCI, nello schieramento del PSIUP, e, infine, su un grosso successo del centro-sinistra cominciando con un lancio vigoroso del PSI-PSDI. E invece è accaduto che il PCI ha confermato in pieno la sua forza, registrata da socialisti unificati, a dimostrazione che il suo apporto alla politica democratica non giocano alcuni fattori locali e elettorali, ma che hanno ostacolato un ulteriore avanzata, è fallita. E' vero che la DC ha potuto limitare le sue perdite a una leggera erosione approfittando del fatto che mentre polarizzava contro la DC e l'incertezza politica

Dal nostro inviato

MASSA-CARRARA, 29. Delusione e freddezza hanno caratterizzato le reazioni dei giornali borghesi al voto degli elettori della provincia di Massa-Carrara. Nelle settimane scorse avevano sperato nella crisi e scioglimento del centro-sinistra del PCI, nello schieramento del PSIUP, e, infine, su un grosso successo del centro-sinistra cominciando con un lancio vigoroso del PSI-PSDI. E invece è accaduto che il PCI ha confermato in pieno la sua forza, registrata da socialisti unificati, a dimostrazione che il suo apporto alla politica democratica non giocano alcuni fattori locali e elettorali, ma che hanno ostacolato un ulteriore avanzata, è fallita. E' vero che la DC ha potuto limitare le sue perdite a una leggera erosione approfittando del fatto che mentre polarizzava contro la DC e l'incertezza politica

Dal nostro inviato

MASSA-CARRARA, 29. Delusione e freddezza hanno caratterizzato le reazioni dei giornali borghesi al voto degli elettori della provincia di Massa-Carrara. Nelle settimane scorse avevano sperato nella crisi e scioglimento del centro-sinistra del PCI, nello schieramento del PSIUP, e, infine, su un grosso successo del centro-sinistra cominciando con un lancio vigoroso del PSI-PSDI. E invece è accaduto che il PCI ha confermato in pieno la sua forza, registrata da socialisti unificati, a dimostrazione che il suo apporto alla politica democratica non giocano alcuni fattori locali e elettorali, ma che hanno ostacolato un ulteriore avanzata, è fallita. E' vero che la DC ha potuto limitare le sue perdite a una leggera erosione approfittando del fatto che mentre polarizzava contro la DC e l'incertezza politica

Il PSI-PSDI arretra anche in Campania

Gli unificati a Battipaglia raggiungono solo il 15,7% - Significativa avanzata del nostro Partito a Marcellise - Nei sei comuni maggiori dove si è votato il PCI passa dal 20,04% al 23,2%

Dalla nostra redazione

Una più elevata percentuale al PCI, tuttavia non è sfuggita al pericolo di gravi forme di qualunquismo, sfociate in un allarmante aumento del MSI, spiegabile anche con la presenza in questa lista del collocatore comunale, tipica figura clientelare nei comuni meridionali e soprattutto in un centro a prevalente occupazione stagionale quale Battipaglia.

Significativi anche i risultati di Marcellise, terzo comune in ordine di importanza, dove il PCI passa dal 16,9% al 18,1%, mentre il PSI, passando dal 35,9% al 24,1%, paga a caro prezzo i suoi sforzi di voler fare a tutti i costi una lista unificata alla quale non ha aderito il PSDI che a sua volta ha ottenuto da solo, però, appena il 7,9%. Immutata la posizione della DC.

Nel complesso, facendo i raffronti sui soli sei comuni — che sono i maggiori per popolazione e per importanza politica — nei quali i dati hanno carattere omogeneo rispetto anche alla precedente consultazione amministrativa (e cioè Battipaglia, Marcellise, Caivano, S. Antimo, Palla e Parete), si hanno queste indicazioni: il PCI passa da 10.661 voti (19,3%) a 11.536 e 23,2%; il PSI-PSDI da 12.330 e 23,7% a 12.606 e percentuale immutata; la DC da 19.335 e 39,1 a 20.973 e 39,0.

Va aggiunto che il PSIUP raddoppia i suoi voti in questi sei comuni, passando da 333 a 651 voti.

Se tenendo delle prospettive immediate in questi comuni — le elezioni del 27 novembre offrono materia di attenta riflessione proprio ai dirigenti delle federazioni campane del PSI, tra i quali quelli di Napoli eletti dopo il congresso straordinario hanno mostrato di voler considerare in termini diversi i problemi dei rapporti con le altre forze politiche anche negli enti locali.

Dalla nostra redazione

Una più elevata percentuale al PCI, tuttavia non è sfuggita al pericolo di gravi forme di qualunquismo, sfociate in un allarmante aumento del MSI, spiegabile anche con la presenza in questa lista del collocatore comunale, tipica figura clientelare nei comuni meridionali e soprattutto in un centro a prevalente occupazione stagionale quale Battipaglia.

Significativi anche i risultati di Marcellise, terzo comune in ordine di importanza, dove il PCI passa dal 16,9% al 18,1%, mentre il PSI, passando dal 35,9% al 24,1%, paga a caro prezzo i suoi sforzi di voler fare a tutti i costi una lista unificata alla quale non ha aderito il PSDI che a sua volta ha ottenuto da solo, però, appena il 7,9%. Immutata la posizione della DC.

Nel complesso, facendo i raffronti sui soli sei comuni — che sono i maggiori per popolazione e per importanza politica — nei quali i dati hanno carattere omogeneo rispetto anche alla precedente consultazione amministrativa (e cioè Battipaglia, Marcellise, Caivano, S. Antimo, Palla e Parete), si hanno queste indicazioni: il PCI passa da 10.661 voti (19,3%) a 11.536 e 23,2%; il PSI-PSDI da 12.330 e 23,7% a 12.606 e percentuale immutata; la DC da 19.335 e 39,1 a 20.973 e 39,0.

Va aggiunto che il PSIUP raddoppia i suoi voti in questi sei comuni, passando da 333 a 651 voti.

Se tenendo delle prospettive immediate in questi comuni — le elezioni del 27 novembre offrono materia di attenta riflessione proprio ai dirigenti delle federazioni campane del PSI, tra i quali quelli di Napoli eletti dopo il congresso straordinario hanno mostrato di voler considerare in termini diversi i problemi dei rapporti con le altre forze politiche anche negli enti locali.

Dalla nostra redazione

Una più elevata percentuale al PCI, tuttavia non è sfuggita al pericolo di gravi forme di qualunquismo, sfociate in un allarmante aumento del MSI, spiegabile anche con la presenza in questa lista del collocatore comunale, tipica figura clientelare nei comuni meridionali e soprattutto in un centro a prevalente occupazione stagionale quale Battipaglia.

Significativi anche i risultati di Marcellise, terzo comune in ordine di importanza, dove il PCI passa dal 16,9% al 18,1%, mentre il PSI, passando dal 35,9% al 24,1%, paga a caro prezzo i suoi sforzi di voler fare a tutti i costi una lista unificata alla quale non ha aderito il PSDI che a sua volta ha ottenuto da solo, però, appena il 7,9%. Immutata la posizione della DC.

Nel complesso, facendo i raffronti sui soli sei comuni — che sono i maggiori per popolazione e per importanza politica — nei quali i dati hanno carattere omogeneo rispetto anche alla precedente consultazione amministrativa (e cioè Battipaglia, Marcellise, Caivano, S. Antimo, Palla e Parete), si hanno queste indicazioni: il PCI passa da 10.661 voti (19,3%) a 11.536 e 23,2%; il PSI-PSDI da 12.330 e 23,7% a 12.606 e percentuale immutata; la DC da 19.335 e 39,1 a 20.973 e 39,0.

Va aggiunto che il PSIUP raddoppia i suoi voti in questi sei comuni, passando da 333 a 651 voti.

Se tenendo delle prospettive immediate in questi comuni — le elezioni del 27 novembre offrono materia di attenta riflessione proprio ai dirigenti delle federazioni campane del PSI, tra i quali quelli di Napoli eletti dopo il congresso straordinario hanno mostrato di voler considerare in termini diversi i problemi dei rapporti con le altre forze politiche anche negli enti locali.

Ennio Simeone

Silverio Corvisieri

Sicilia: rafforzamento delle forze di sinistra

La splendida avanzata comunista a Gela - Notevole affermazione del PSIUP Vera e propria doccia fredda sul PSI-PSDI - La DC fa il vuoto a destra

Dalla nostra redazione